FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 147 settembre 2013

A proposito di immigrazione

Erano i primi giorni dello scorso mese di luglio quando il Consiglio Regionale della Lombardia ha bocciato una mozione finalizzata a garantire le cure mediche essenziali ai bambini stranieri, indipendentemente dal loro status giuridico, a prescindere insomma dal possesso del permesso di soggiorno dei loro genitori. Si trattava di rendere operativo un accordo firmato lo scorso dicembre 2012 dalla Conferenza Stato-Regioni - finora recepito solo da alcune di queste ed in modo più formale che effettivo - affinché non ci siano difformità di trattamento nei vari territori del nostro Paese quando si tratta di assistenza sanitaria, in particolare per i minori stranieri, regolarmente presenti o meno. L'accordo infatti prevede l'iscrizione di tutti i minori al Servizio Sanitario Regionale e l'assegnazione del pediatra di libera scelta anche ai minori con i genitori in condizioni di irregolarità giuridica.

Solo un miope pregiudizio impedisce di vedere come alla base di questo accordo ci sia ben altro che buonismo o ingenua simpatia verso il mondo dell'immigrazione. Al di là di quanto prescritto dalla Convenzione dei diritti dell'infanzia credo sia sufficiente un minimo di buon senso per intuire che garantire una assistenza pediatrica universale diventa un modo per tutelare la salute di tutta la cittadinanza e per evitare che i servizi di pronto soccorso dei nostri ospedali vengano utilizzati in modo inappropriato e inutilmente dispendioso.

Non voglio entrare nei tecnicismi dell'accordo. Voglio però parlarne all'inizio di un nuovo anno pastorale, allo scopo di stimolare nei nostri operatori e volontari una riflessione a partire da questo infelice episodio che ha visto protagonista il Consiglio Regionale della Lombardia. Il mondo dell'immigrazione in questi ultimi mesi è purtroppo tornato ad essere terreno di scontro politico ed etico. L'iniziativa di Papa Francesco a Lampedusa - lo ricordiamo - scatenò banali e sarcastiche prese di posizione. L'ammissione di autorevoli esponenti politici regionali che una certa severità nei confronti degli immigrati paghi sul piano elettorale, le esternazioni di una figura di rilievo nazionale relative ad un Ministro della Repubblica, ... dicono forse di una strategia destinata ad attrarre consensi facendo leva su umori "di pancia" che non meritano nemmeno di essere definiti sentimenti. La bocciatura iniqua - sul piano giuridico, prima ancora che su quello etico - della mozione sull'assistenza sanitaria dei minori stranieri irregolari forse vuole illudere l'opinione pubblica che sia doveroso in tempi di ristrettezze economiche, che insomma quel poco che abbiamo dobbiamo spenderlo prima per "i nostri" e semmai restasse qualche briciola si può vedere. Ma di illusione si tratta, dal momento che in ambito sanitario tutto ciò che non è speso a titolo preventivo te lo ritrovi sul conto e con pesanti interessi.

O forse la maggioranza del Consiglio Regionale della Lombardia immagina che, certo questa non è la scelta migliore - nè dal punto di vista etico, nè da

quello giuridico - ma tanto poi ci sono quelli a cui piace essere buoni, le organizzazioni ecclesiali o meno che si rimboccano le maniche fornendo servizi alternativi di assistenza sanitaria e farmaceutica, da sostenere poi con dovizia di pubblicità in occasione di raccolte e collette e magari da finanziare con qualcuna delle briciole che cadono dalla ricca tavola di quell'epulone che è la sanità lombarda.

Papa Benedetto, citando sant'Agostino, così si espresse: "Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri" (DCE, 28). Alla maggioranza del Consiglio Regionale della Lombardia - specie a coloro che si riconoscono nell'insegnamento della Chiesa - vorrei ricordare che la carità va bene, ma solo dopo che si sia fatto di tutto perchè la giustizia sia onorata. Anche per i minori stranieri, figli di irregolari, bisognosi come ognuno di noi, di assistenza sanitaria e di cura.

Don Roberto Davanzo

Messaggio per la 8ª Giornata per la custodia del creato
1° settembre 2013
a cura della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo e della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

"La famiglia educa alla custodia del creato"

«La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1).

Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta.
Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45).
Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: La famiglia, speranza e futuro per la società italiana. Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileggiamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52).
In questo cammino ci guida il luminoso magistero di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con respon-

sabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti… Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo… Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (Udienza Generale, 5 giugno 2013).

«Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale. Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male.

GRATUITÀ. La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose. È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani.
«L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

RECIPROCITÀ. La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr Gen 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara – attesta San Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno – non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

RIPARAZIONE DEL MALE. In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità.

Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

La comunità risorsa per la famiglia. La famiglia risorsa per la comunità.

La comunità risorsa per la famiglia. La famiglia risorsa per la comunità. Gioca su questo binomio il **percorso formativo** rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai volontari dei distretti del FFL, ai responsabili delle caritas parrocchiali e ai gruppi famigliari, che si svolgerà presso la sede di Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano) per 5 sabati mattina a partire dal 12 ottobre 2013. Molte famiglie vivono una situazione di precarietà, connessa alla perdita del lavoro, dilatata nel tempo che intacca profondamente la dimensione della progettualità. Fanno sempre più fatica a gestire il bilancio familiare e a stabilire delle priorità che le aiutino a evitare il circolo vizioso di un indebitamento insostenibile. Tentare la fortuna con il gioco, nella speranza di un possibile riscatto può diventare, a volte, una "tentazione" a cui risulta difficile sottrarsi. Senso di incertezza, difficoltà a misurarsi con il "negativo" della vita, desiderio di riscatto sono alcune delle provocazioni, connesse alla situazione di crisi che stiamo vivendo, su cui vorremmo riflettere, nella consapevolezza che, di fronte a questa realtà, l'aiuto materiale da solo non è sufficiente. Occorre una comunità che si prende cura attraverso un ascolto attento e discreto, un'azione pedagogica capace di restituire speranza e fiducia nel futuro, una relazione che accompagna nella quotidianità.

In questa prospettiva il percorso si pone un duplice obiettivo:

offrire un'occasione di approfondimento e confronto per chi incontra quotidianamente le famiglie in difficoltà in particolare nei Centri di Ascolto caritas e nei distretti del FFL;

proporre l'attivazione di reti di solidarietà fra famiglie come risorsa capace di integrare gli aiuti tradizionalmente offerti dalle caritas sul territorio per affrontare i momenti di crisi che accompagnano la vita delle famiglie.

Il percorso si struttura in due moduli formativi distinti nei tempi e nei contenuti ma collegati fra loro da una stessa prospettiva di lettura e di risposta di fronte ad alcune fragilità che accompagnano la vita delle famiglie. Intende aiutare a guardare la situazione di precarietà che stiamo vivendo in una prospettiva familiare e in un'ottica non solo economica, promuovendo accanto alle tradizionali forme di aiuto, esperienze di mutualità fra famiglie come via concreta per sostenersi reciprocamente nei momenti di difficoltà. Il corso privilegia una metodologia interattiva che faciliti il confronto e lo scambio delle esperienze. Ogni incontro prevede un intervento introduttivo, una relazione, una testimonianza dal territorio e un momento di confronto in assemblea.

PRIMO MODULO

Il primo modulo: **La comunità risorsa per la famiglia. Prendersi cura delle famiglie** è rivolto in particolare agli operatori-volontari che incontrano le famiglie in difficoltà all'interno dei Centri di Ascolto caritas o nelle sedi dei distretti del Fondo.

Si svolgerà nei seguenti sabati: 12, 19 e 26 ottobre 2013 dalle 9.30 alle 12.30. I tre appuntamenti intendono aiutare a leggere le ricadute non solo economiche della crisi sulle famiglie. In particolare il primo incontro affronta il tema del lavoro e dei cambiamenti ad esso connessi: *Quando la perdita del lavoro compromette la fiducia nel futuro… come aiutarsi a guardare avanti.*

Il secondo appuntamento approfondisce il tema dell'indebitamento sostenibile: *Quando i debiti rischiano di soffocare la speranza … come educarsi ad un uso più responsabile dei beni e del denaro*.

La terza mattinata approccia il tema del gioco e delle sue connessioni con la crisi: *Quando il gioco non è più un "gioco"… come rendersene conto e farsene carico.*

SECONDO MODULO

Il secondo modulo: **La famiglia risorsa per la comunità. Prendersi cura fra famiglie** è rivolto a tutti coloro che sono sensibili e interessati a confrontarsi e riflettere su possibili percorsi per promuovere all'interno delle realtà parrocchiali la nascita di espe-

rienze di mutualità tra famiglie. Si svolgerà sabato 18 e 25 gennaio 2014 dalle ore 9.30 alle ore 12.30, sempre presso la sede di Caritas Ambrosiana.
Il primo appuntamento *Reti di solidarietà fra famiglie: una risorsa nella comunità,* intende approfondire e chiarire il significato delle esperienze di mutualità fra famiglie.
Il secondo incontro *Promuovere e accompagnare reti di solidarietà fra famiglie* approfondisce le modalità operative utili ad attivare e sostenere progettualità che mettano al centro la costruzione di relazioni solidali tra famiglie.

Si consiglia la partecipazione a tutto il percorso tuttavia è possibile iscriversi anche solo ad uno dei due moduli formativi.
Gli incontri saranno condotti da operatori di Caritas Ambrosiana, Fondazione S. Carlo e Fondazione San Bernardino.
Al termine del corso gli operatori di Caritas Ambrosiana saranno disponibili a progettare, con i territori interessati, specifici percorsi utili a promuovere forme di solidarietà fra famiglie.

Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi a Caritas Ambrosiana
- Area famiglia Tel. 02/76037.347-255
- Segreteria Centri di Ascolto Tel. 02/76037.257

Incontri di inizio anno con i responsabili decanali e parrocchiali delle Caritas ore 20,45

Zona I
Giovedì 26 settembre
c/o Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino, 4
Milano

Zona II
Lunedì 30 settembre
c/o Parrocchia
SS.Pietro e Paolo
Via Petracchi 4
Masnago - Varese

Zona III
Giovedì 19 settembre
Collegio Volta
Via M. D'Oggiono
Lecco

Zona IV
Martedì 1 ottobre
c/o Auditorium
Maggiolini
Rho

Zona V
Giovedì 3 ottobre
c/o Auditorium
Sacro Cuore
Via Vittorio Veneto 28
Monza (Triante)

Zona VI
Lunedì 23 settembre
c/o Parrocchia
S. Carlo
San Giuliano Milanese

Zona VII
Martedì 24 settembre
c/o Parrocchia
S. Carlo
Sesto S.Giovanni

Convegno Diocesano delle Caritas decanali
Potente in opere e in parole (Lc 24, 19).
Una profezia di nome Caritas.

Triuggio: 7 - 8 settembre 2013

Per informazioni e iscrizioni:
Caritas Ambrosiana
Settore Caritas e Territorio
Tel. 02/76.037.244 – 76.037.245
Fax 02/76.02.16.76
E-mail: triuggio2013@caritasambrosiana.it

Venerdì 27 settembre 2013
Ore 9.00 – 14.00
Convegno "Non è amore"
Obiettivo del convegno è quello di favorire il crescere della consapevolezza delle connivenze, responsabilità, complicità della cultura riguardo alla violenza maschile contro le donne. Dopo la presentazione del sito "Non è amore", percorso multimediale dedicato al tema del maltrattamento e della violenza sulle donne, una serie di interventi qualificati aiuteranno ad affrontare il tema da differenti punti di vista.

Per informazioni:
Caritas Ambrosiana
Segreteria Donne Maltrattate
Tel. 02/76037352-252
maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it

Giovedì 17 ottobre 2013
Ore 14.30 – 16.30
La profezia della carità
In collaborazione con l'USMI, incontro formativo tenuto da don Roberto Davanzo, direttore Caritas Ambrosiana, rivolto a tutte le persone consacrate, in particolare per coloro che sono impegnate nell'ambito della carità.
Sede: Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino, 4 - Milano

Per informazioni:
Caritas Ambrosiana
Settore Caritas e territorio
Tel. 02/76037244

appuntamenti e corsi

Giovedì 31 ottobre 2013
Ore 10.00 – 13.00
Presentazione dodicesimo rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano
A cura dell'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse e rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai responsabili Caritas sul territorio e a tutti coloro che si occupano di povertà ed esclusione sociale.
Sede: Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino, 4 - Milano
Per informazioni:
Caritas Ambrosiana
Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse
Tel. 02/76.037.331 - 332

CORSI FORMAZIONE

La comunità risorsa per la famiglia.
La famiglia risorsa per la comunità.
Percorso formativo rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai volontari dei distretti del FFL, ai responsabili delle caritas parrocchiali e ai gruppi famigliari (vedi informativa nell'inserto).
Il percorso è suddiviso in due moduli. Il primo modulo avrà luogo nelle seguenti date:
Sabato 12, 19 e 26 ottobre dalle ore 9.30 alle ore 12.30.
Sede: Caritas Ambrosiana,
via San Bernardino, 4 – Milano.
Per informazioni e iscrizioni:
Caritas Ambrosiana
Segreteria Centri di Ascolto
Tel. 02/76037.257

Invitiamo a visitare il nostro sito:
www.caritasambrosiana.it.
In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'inserto Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.